

Consiglio Comunale n.	18
-----------------------	----

Riferimenti Archivistici: A 03 - 20120000012

ADUNANZA DEL 27/02/2012

OGGETTO: Presentazione di interrogazioni urgenti.

Presidente: DOTT. LUCIANO RALLI

Segretario: DR.SSA SABINA PEZZINI

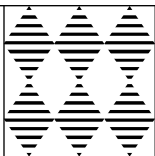
Il Presidente, Luciano Ralli, introduce l'argomento iscritto al punto n.2 dell'ordine del giorno della seduta odierna.

Presidente Ralli.

Sono pervenute, anche questa mattina rilevo un numero importante di interrogazioni urgenti. Abbiamo almeno un'ora di tempo per svolgere questa fase del Consiglio comunale, direi e ricordo a tutti la maggiore concisione possibile. Allora, partiamo, darei la parola al Consigliere Bardelli per un'interrogazione. Il Consigliere è presentatore anche di un'altra interrogazione; questa, la prima, è quella che riguarda l'attività di contrasto al crimine.

Consigliere Bardelli.

La situazione economica della nostra città è sotto gli occhi di tutti. La gravissima crisi finanziaria che ha colpito la nostra nazione riguarda da vicino anche la nostra comunità, e l'impressionante aumento del tasso di disoccupazione, delle casse integrazioni, delle mobilità, dovrebbe farci riflettere sulla reale entità della situazione. L'aumento della povertà, si sa, porta da sempre anche all'aumento del crimine, e noi purtroppo non facciamo eccezione. Nel nostro caso però la malavita organizzata, infiltrata nei gangli del potere da tempo, preferisce non sparare, ma agire in modo meno spettacolare. Sono rimasto colpito dalla dichiarazione che ha fatto qualche tempo fa a mezzo stampa, quando diceva che voleva dichiarare guerra ai finti poveri, e sono d'accordo con lei. È una vergogna che qualcuno viva sulle spalle della collettività, quando potrebbe benissimo pensare a se stesso. È vergognoso e quindi non posso che appoggiare la sua battaglia. Ma lei si dimentica di una grandissima piaga sociale, la piaga dei nuovi poveri. Purtroppo molti nostri concittadini nel giro di un decennio sono passati da condizioni di vita accettabile a condizioni di vera povertà. La già nota e triste classifica ci vede terzi a livello nazionale come città per quantità di denaro sporco riciclato, e la dice tutta. Da anni



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

ormai, in collaborazione con lo spazio culturale l'Acerba e l'associazione SOS ABUSI , mi occupo di sostegno delle vittime dell'usura, argomento che purtroppo conosco molto bene, soprattutto per quello che riguarda la situazione locale. L'usura in tutte le sue forme, e non solo quelle più conosciute, attanaglia e strangola la nostra città, le nostre imprese e il nostro futuro. Mi riferisco non solo all'usura comunemente immaginata, fatta di strozzini, ma a tutte le forme di usura, anche quelle più subdole e nascoste, di questo male: l'usura bancaria o quella istituzionale. Vorrei sapere se lei è al corrente che nella nostra città l'IVG mette all'asta beni di proprietà di persone fisiche o di imprese indebitate a seguito di eventi come l'usura bancaria aggravata, nonostante questo sia espressamente vietato dalla legge. Vorrei sapere se è al corrente che spesso anche quel dramma chiamato Equitalia, il carrozzone statale che strangola e usura i cittadini e le imprese, si muove con metodi coercitivi atti al recupero del credito anche di persone usurate e che hanno maturato i debiti in seguito all'usura subita, cosa in palese contrasto con la legge. Con l'aiuto del dottor Forzoni e di altri professionisti siamo riusciti a costruire, con le nostre sole forze economiche, uno sportello gratuito di ascolto e sostegno al cittadino, e in numerosi casi (documentati, che posso dimostrare se da lei richiesto) siamo riusciti a tutelare cittadini e imprese ingiustamente vessati, ristabilendo il torto fatto a questi dalle istituzioni. Con la presente sono a chiederle cosa intende fare nei quattro anni di governo che le restano per contrastare questo pericolosissimo fenomeno. Contemporaneamente sono ad annunciare a breve un atto di indirizzo specifico per l'apertura e la gestione di uno sportello antiusura a servizio del cittadino, gestito dal Comune di Arezzo.

Presidente.

La parola al Sindaco.

Sindaco Fanfani.

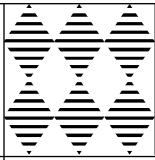
Consigliere Bardelli, sarei tentato di risponderle subito, anche perché è una materia che complessivamente è molto stimolante. Però ho bisogno di alcuni dati sul fenomeno, che conservo nei miei uffici. Mi documenterò e le risponderò alla prossima volta.

Presidente.

Allora, seconda interrogazione, sempre dal Consigliere Bardelli, per quanto riguarda una proposta credo per la ricorrenza del 10 marzo 1959.

Consigliere Bardelli.

Sì, l'avevo presentata come mozione, poi vedendola in fondo avevo paura che non potesse arrivare, e l'ho presentata come interrogazione. Il 10 marzo per i tibetani è una data molto importante. Il 10 marzo del 1959 il risentimento del popolo tibetano, da ormai nove anni sotto il giogo della repressione del governo comunista cinese, sfociò in un'aperta rivolta popolare. L'esercito di Pechino stroncò la rivolta nel sangue, 87.000 civili tibetani furono uccisi e migliaia incarcerati, il Dalai Lama fu costretto a lasciare il Tibet e a chiedere asilo politico in India. A tutt'oggi risiede ad Dharamsala, dove è costituito un governo del Tibet in esilio, fondato su principi democratici. La rivolta di Lhasa del 1959 fu un coraggioso atto di lotta e di libertà, una pagina gloriosa nella storia dei popoli che si ribellano a qualsiasi tipo di dittatura e oppressione, ma comportò l'uccisione di migliaia di tibetani e l'esilio di oltre 120.000 di essi. Segnò anche l'inizio di una violenta politica di repressione a livello culturale, sociale e demografico, che il governo comunista cinese ha sempre chiamato riforme democratiche. A tutt'oggi, nonostante molteplici risoluzioni dell'Onu, del Parlamento europeo, del congresso degli Stati Uniti e di molti parlamenti



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

internazionali, tra cui quello italiano, il governo di Pechino rifiuta ogni impegno negoziale a risolvere pacificamente l'occupazione del Tibet. Per solidarietà nei confronti del popolo tibetano, per commemorare l'anniversario dell'insurrezione popolare, per ribadire con forza il nostro sostegno contro quei governi che non riconoscono parole per noi importanti e vere, quali libertà e democrazia, chiedo al signor Sindaco, come fatto in precedenza, di esporre il giorno sabato 10 marzo del 2012 sulla facciata del Comune la bandiera del Tibet libero.

Presidente.

La parola di nuovo al Sindaco Fanfani.

Sindaco Fanfani.

Grazie, la ringrazio. Condivido la sua interrogazione e lo farò con piacere, come l'ho già fatto assieme all'allora Presidente Caroti, proprio a quella finestra intermedia. Ancora abbiamo le foto qui, che con i potenti mezzi della telematica stava ricercando L'Assessore De Robertis. Grazie, e senz'altro sarà fatto.

Presidente.

Ora la parola al Consigliere Lucherini, un'interrogazione che riguarda i lavori pubblici, o comunque rivolta all'Assessore Dringoli. Che devo giustificare, che mi ha telefonato e arriverà in ritardo, ma credo oltre il tempo dedicato alle interrogazioni, quindi prego di procedere.

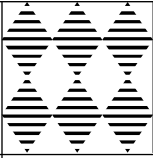
Consigliere Lucherini.

In località San Zeno, zona industriale C, fu realizzata a suo tempo una pista ciclabile, che sembra non essere stata mai utilizzata come tale. Lo dimostra non tanto la mancanza di ciclisti che la utilizzino, quanto il fatto che gli stessi, ammesso che ce ne fossero, non potrebbero percorrerla perché sulla stessa sono state realizzate isole ecologiche, ed è usata come parcheggio. Le foto allegate testimoniano quanto da noi affermato. Praticamente questa è la situazione, la pista ciclabile, qui vedete c'è l'isola ecologica, ce ne sono due. Ci sono macchine parcheggiate e c'è addirittura una piccola discarica abusiva. Io mi sono accorto di questo fatto diversi mesi fa, in quanto qui di fronte, questi sono i magazzini dell'Euronics, del Butali, e tutte le mattine qui arrivano dei Tir che portano dall'Olanda e dalla Germania prevalentemente rifornimenti di materiali che sono commercializzati dall'Euronics. L'altra mattina io ero lì in cantiere, proprio qui di fronte. C'erano due o tre autisti di questi Tir che se la sghignazzavano di fronte a questa immagine, dove si vede il simbolo della pista ciclabile e si vede l'isola ecologica piazzata sopra. Io mi sono sentito veramente umiliato, e quello che attualmente posso dire, anche perché mi è stato riferito che probabilmente dovrà essere rifatto tutto il sistema viario della zona, almeno (e credo che sia una cosa che si possa fare in cinque minuti) cancellare il simbolo della pista ciclabile, affinché questi signori che vengono dall'Olanda non ridano più della nostra città.

Presidente.

Non so, in assenza dell'Assessore Dringoli, risponde il Sindaco.

Sindaco Fanfani.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

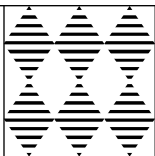
La ringrazio, ingegnere, risponderà l'Assessore Dringoli, anche perché potrà illustrare lo stato del progetto di riqualificazione dell'intera zona. Le considerazioni sono corrette, quindi le risponderà lui.

Presidente.

Ora passiamo ad altre interrogazioni. Ho due interrogazioni che riguardano alcune indiscrezioni su Arezzo Wave. Separate, sì, certo. La prima è presentata, firmata dai Consiglieri Mattesini e Pagliuzzi. Non so chi interviene. Mattesini, a lei la parola.

Consigliere Mattesini.

Ho voluto fare quest'interrogazione perché ritengo che molte cose che si leggono sui giornali magari debbano anche essere definite in questa sede. Nel senso che è bene, come più volte già sollecitato dall'opposizione, magari anche conoscere qual è il progetto, soprattutto quelli sono stati i colloqui che si sono avuti tra la pubblica amministrazione e la Fondazione di carattere privato. Quello che sottolineo in questa interrogazione è fare in modo che anche non solo l'opposizione, ma anche la cittadinanza sia consapevole e soprattutto abbia conoscenza di quali sono stati questi colloqui tra la pubblica amministrazione, gli Assessori e magari anche il Sindaco, con la Fondazione. Questo perché ritengo che sia un atto dovuto anche per capire come questa città, soprattutto che cosa si intende fare a livello di manifestazione ad Arezzo, e soprattutto anche conoscere in maniera approfondita quali sono (dato che molte volte se n'è parlato) i costi-benefici di tale operazione. Perché sicuramente molte volte si è parlato che il Comune di Arezzo non vuole naturalmente spendere, oppure non vuole andare ad investire un certo tipo di somma, non si sa quale somma si voglia investire. Secondo me è opportuno proprio sapere Arezzo a cosa va incontro, nel senso non in termini assoluti, ma non è che qui siamo a dire che Arezzo non ha bisogno di una manifestazione, però sicuramente è bene capire qual è il costo di questa operazione, qual è il ritorno economico dell'operazione. Perché è bene ricordarlo, naturalmente, anche negli anni che si sono succeduti, non so quale è stato e se è stato fatto anche uno studio, dato che si parla molto di "marketing" territoriale, di analisi di "benefit" e qualunque altra cosa, però è bene soprattutto capire se c'è stato un ritorno, se e quale sarà il ritorno di questa manifestazione, qual è lo studio di questa manifestazione e quale area andrà ad interessare. Mi soffermo sul campeggio. Io lì ho voluto ricordare il fatto, che naturalmente ognuno di noi si ricorderà, di quel ragazzo che è rimasto morto al campeggio. Quindi è bene soprattutto anche definire come e in che modo verrà realizzato il campeggio, dove, chi se ne occuperà, chi ne avrà la responsabilità. Questo è uno dei fattori principali che va sottolineato. In secondo luogo, qual è il costo di questa operazione; se Arezzo ha davvero bisogno di questa manifestazione o ha bisogno di un'altra, una manifestazione magari diversa. Si è parlato molte volte della partecipazione, anche quando per esempio sono stati realizzati dei progetti a livello anche infrastrutturale per Arezzo, in cui i cittadini hanno portato le loro opinioni, i loro pareri: bene, su questa iniziativa magari non si è mai chiesto agli aretini cosa veramente volessero, se magari volessero una cosa diversa. Io non parlo solo di Arezzo Wave, magari anche al di fuori anche del Play Art, che poi ha succeduto Arezzo Wave. E anche in termini monetari sappiamo magari che un costo lo ha avuto, e anche magari simile a quello di Arezzo Wave. Quindi se naturalmente i cittadini di Arezzo lo vogliono, e soprattutto se magari vogliono (sì, infatti è uguale a quello di Arezzo Wave), se i cittadini vogliono Arezzo Wave, se i cittadini e soprattutto se la città di Arezzo ha bisogno di un Arezzo Wave, o ha bisogno di una manifestazione che la renda grande. Si è parlato di Tuscan Sun: magari il Tuscan Sun, si potesse realizzare una cosa simile, che



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

potesse realmente portare quei benefici sperati, non Arezzo Wave. O magari un Arezzo Wave che porti realmente degli ospiti che rendano grande questa città, che portino davvero turisti che riempiano davvero gli alberghi. E soprattutto una manifestazione di qualità. Io quello che con queste interrogazione ho voluto andare a sottolineare è proprio questo, di creare, cercare che l'amministrazione crei realmente, perché secondo me Arezzo ne ha bisogno, più volte si è parlato di cultura, più volte si è parlato di giovani, più volte si è parlato di come questa città abbia bisogno di una scossa. Di occasioni secondo me ce ne sono, ma debbano essere veramente prese a 360 gradi le possibilità che Arezzo ha per poter ripartire. Al di fuori del Play Art, che sicuramente secondo me non ha avuto quel successo sperato, ma solamente è stato un costo. Arezzo Wave "idem". Se va ripensato Arezzo Wave, se va ripensato una manifestazione per Arezzo diversa da quella che era nel passato.

Quindi chiedo all'amministrazione di verificare questo, chiedo che prima di fare una scelta che naturalmente poi è importante, è fondamentale per Arezzo, perché riguarda una manifestazione che è a cuore ai cittadini, e questo non lo mettiamo in dubbio, però è altrettanto vero che Arezzo ha bisogno di una cosa diversa. Magari (come ripeto) fosse il Tuscan Sun.

Presidente.

Risponde il Sindaco.

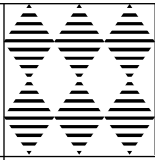
Sindaco Fanfani.

Soltanto per introdurre due interventi, quello dell'Assessore Macrì e quello dell'Assessore Donati, che si sono occupati in mia vece della situazione. Ringraziandoli per la prudenza e l'attenzione agli interessi della città, che complessivamente hanno avuto. Prego, Assessore Macrì.

Assessore Macrì.

Grazie, Consigliere. Io condivido gran parte, per il 90%, quello che ha detto. E condivido il 100% quando ha detto che Arezzo ha bisogno di una scossa a 360 gradi. Io mi figuro che lei ha ben presente cosa è 360 gradi: se tagliamo questa circonferenza, di questi 360 gradi, in corde, io devo riferirvi che in questi giorni ho avuto colloqui continui con quasi tutta la cittadinanza, e che gran parte di quella corda dei 360 gradi vuole Arezzo Wave. Se mi chiede perché, non ho avuto tempo di fare un'analisi precisa, però alla prima domanda dico che gran parte vuole. E poi 360 gradi vuol dire i 180 che abbiamo davanti, che ci piacciono, e i 180 che abbiamo di dietro. È proprio questa la difficoltà, è proprio questo che mi ha spinto ad impegnarmi, insieme all'Assessore Donati, a verificare, perché noi siamo in una fase di verifica.

Se lei mi chiede quanti sono i costi, io le dirò che non sono in grado fino a stasera alle 18 di darle una risposta precisa, perché stasera alle 18 si chiudono tutti i gruppi di lavoro dei vari uffici, che hanno lavorato anche sabato e domenica per calcolare i costi indiretti. Se mi chiede invece, come mi ha chiesto, quali sono le sedi, io dico che le sedi che sono state individuate dall'organizzazione, che è una Fondazione privata, noi ci limitiamo soltanto quando ci sono privati o fondazioni private ad individuare qual è l'interesse pubblico di quella manifestazione, e valutarlo anche politicamente, e casomai facilitarlo con i pochissimi mezzi che abbiamo. E i pochi mezzi che abbiamo sono quelli che stiamo valutando nell'interesse della città, proprio a 360 gradi, quello che ci piace e quello che può non piacerci. Le sedi richieste sono lo stadio comunale, il Parco del Pionta e l'Anfiteatro. Abbiamo fatto presente alla Fondazione richiedente, agli organizzatori, che



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

l'unica su cui ha pertinenza, l'unica sede richiesta su cui ha pertinenza il Comune è lo stadio, perché come tutti voi ben sapete l'Anfiteatro è di gestione della Sovrintendenza, noi siamo stati ospitati. Anzi, ora abbiamo anche questo problema, perché da quest'anno per le manifestazioni estive dovremo cercare un'altra sede, perché la Sovrintendenza ha messo a bando, insieme alla Cappella Bacci, anche lo spazio dell'Anfiteatro, e quindi difficilmente ci ospiterà. E insieme all'Assessore Donati e all'Assessore Dringoli stiamo già facendo, individuando, facendo sopralluoghi in città per trovare altri spazi. Poi il Pionta invece è di proprietà della Ausl. Quindi a noi non ci resta che valutare i costi della cessione dello stadio, e quelli un po' dell'ordine.

Per quanto riguarda il nodo, cosiddetto, del campeggio, mi sembra che lo avete sciolto voi sulla stampa, un pochino lo hanno sciolto tutti, perché è un nodo che è cresciuto, si è annodato e poi si è sciolto da solo. Perché se andiamo a vedere, come io ho fatto, ma come voi tutti potete fare, quanti sono questi campeggiatori, vediamo che sono passati negli anni, negli ultimi tre anni sono stati 300, 300 e 400, quindi si tratta di trovare posti per 400 persone. Questo è il numero dei campeggiatori che risultano dai giornali, dal Tirreno e dai giornali della Puglia. Noi abbiamo studiato e queste sono le posizioni. Il Comune certo non assumerà (proprio perché siamo di fronte ad una richiesta esterna di una Fondazione) gestione diretta. Questo lo abbiamo detto, e dobbiamo dire che non ci è stato mai richiesto. Io non voglio leggere dalla stampa quello che facciamo, io ho perfetta cognizione di quello che facciamo. Dalla prima volta che ci siamo incontrati, a noi nessuno ci ha mai richiesto di organizzare o gestire un campeggio. Ci hanno detto semplicemente che stanno cercando di dividere queste 300-400 persone in tre o quattro strutture che i privati metteranno a disposizione.

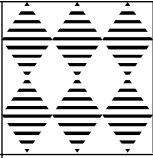
Per quanto riguarda i problemi di ordine pubblico, bene, ce ne dobbiamo fare carico, se ne dovranno fare carico gli organi istituzionali che devono mantenere l'ordine pubblico. Ad Arezzo fra poco avremo grandi eventi. Lei stesso, Consigliere, mi chiedeva e chiedeva all'amministrazione di organizzare grandi eventi: i grandi eventi importano anche problemi di ordine pubblico, che sono stati sempre risolti. Per quanto riguarda poi i fatti di cronaca, è chiaro che quel fatto mi risulta irripetuto, accidentale, la magistratura non ha aperto nessuna inchiesta, e quindi penso che non si possono neppure ipotizzare responsabilità delle passate amministrazioni.

Presidente.

Prego, Assessore.

Assessore Donati.

Io credo di poter solamente integrare quanto ha già rappresentato l'Assessore Macrì, che credo abbia ben rappresentato quanto eventualmente da rispondere al Consigliere Mattesini. Solo due precisazioni importanti. La prima: c'era già stata un'interrogazione pochi giorni fa del Consigliere Bianchi, che in qualche modo andava nella direzione, leggermente nella direzione opposta rispetto a quella dei Consiglieri che ho visto hanno firmato l'interrogazione. Tra l'altro, il Consigliere Bianchi ha partecipato ad alcune iniziative, l'ha chiesto, e proprio perché l'amministrazione è totalmente trasparente ha permesso di partecipare per esempio anche all'ultimo incontro che è stato fatto con i dipendenti comunali. C'erano circa 15 dipendenti comunali, 10 dipendenti della Fondazione, insomma, era il segreto di Pulcinella, non è che si teneva nascosto nulla, e quindi ha partecipato. Quindi l'amministrazione da questo punto di vista non solo è trasparente, ma ha ricevuto, come avevo risposto nella precedente interrogazione del Consigliere Bianchi, un progetto, e dopo che ha presentato un progetto così importante ha



ritenuto di doverlo valutare. Credo che questo facciano le amministrazioni, nel senso che ci è arrivato..., come valutiamo tutti i progetti, da quello più piccolo a quello più importante. Arezzo Wave è sicuramente un progetto importante, è un progetto, è una manifestazione che si è tenuta tanti anni in questa città, sotto tutte le amministrazioni, di ogni colore. Vedo qui in questa sede amministratori, Consiglieri che hanno fatto gli amministratori e sono stati anch'essi protagonisti di alcune stagioni. Anzi, forse tra le stagioni più importanti di Arezzo Wave, perché poi è stato un processo esponenziale, in cui praticamente si è arrivati a raggiungere proprio negli anni 2000 i risultati più importanti raggiunti da quella manifestazione. Per meriti, credo, degli amministratori che ci avevano creduto precedentemente, degli amministratori che l'hanno gestita in tutti questi anni, e chiaramente di coloro che l'hanno organizzata. Semplicemente, quindi, ad oggi ci sono delle richieste.

A quella comunicazione dell'Assessore Macrì aggiungo semplicemente, per correttezza, l'Informagiovani, ma la richiesta non è se non quella di poter ospitare una sorta di sala stampa nei giorni eventualmente del "festival". Ci sono gli spazi, questo non precluderebbe neppure il proseguimento dei servizi che vengono erogati all'Informagiovani,, quindi non ci sarebbe problema, il "back office" rimarrebbe libero. Eventualmente si tratterebbe semplicemente di chiudere la parte di sotto, dove c'è la sala lettura, per qualche giorno, per la sala stampa, ma questo sarebbe credo il meno, per una manifestazione di questo tipo. Anche perché affidiamo chiaramente ai giornalisti, quindi a coloro che poi riportano, potrebbero eventualmente riportare nella stampa nazionale e non solo della manifestazione, il nostro un po' gioiello più bello, che è l'Informagiovani, che è in qualche modo uno spazio molto importante per l'amministrazione.

Quindi, io non ho altro da aggiungere, perché credo che poi l'Assessore Macrì era stato secondo me molto esauriente.

Presidente.

La parola al Consigliere Mattesini per l'eventuale soddisfazione.

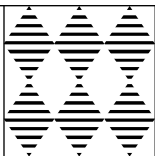
Consigliere Mattesini.

Quello che mi domando, quindi, è già quasi fatto tutto. Nel senso che, a sentire, forse Arezzo Wave verrà ad Arezzo. Ma non è che (e qui voglio rispondere all'Assessore Macrì), naturalmente tutti sappiamo benissimo che i 360 gradi, facevo riferimento ai 360 gradi nel senso di parlare con i cittadini, perché si è fatto per molto meno. Per molto meno, tra virgolette: per varie piazze che sono state ristrutturate sono stati fatti dei percorsi partecipati, in cui alla gente veniva chiesto come la pensavano su quel tipo di progetto. Bene, dato che lei dice che fuori ha sentito molte persone che lo vogliono, io le potrei dire altrettanto che anch'io ho sentito tante persone che magari non lo vogliono. O se lo vogliono, lo vogliono in maniera diversa. In maniera diversa, e qui mi soffermo magari nel puntualizzare, primo, su che tipo di festival verrà realizzato, nel senso quali sono... Perché molte volte si parla di un "festival", sì, che ha richiamo: è bene ricordarlo, che in Puglia non è stato un granché apprezzato, basta guardare le immagini. Basta guardare Livorno.

Presidente.

Consigliere, era per l'eventuale soddisfazione.

Consigliere Mattesini.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

La soddisfazione: non sono soddisfatto. Se possibile, chiedo che quando verrà realizzato (perché a questo punto mi sembra che verrà realizzato Arezzo Wave), se mi può essere indicato le domande che ho richiesto nell'interrogazione, in maniera precisa.

Presidente.

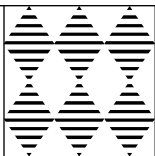
Abbiamo un altro Consigliere che ha fatto un'altra interrogazione urgente sempre sullo stesso argomento. La parola al Consigliere Cantaloni.

Consigliere Cantaloni.

Leggendo, signor Sindaco, la stampa cittadina abbiamo appreso i particolari della trattativa che sarebbe in corso in questi giorni, come ha confermato tra l'altro l'Assessore Macrì, tra l'amministrazione comunale e la Fondazione del signor Valenti per riportare in città, dopo varie peregrinazioni in altre realtà nazionali, Arezzo Wave. Si fanno ipotesi di localizzazioni, di costi diretti limitati a carico dell'amministrazione, di ipotesi di utilizzo dello stadio, come ha confermato l'Assessore. Di campeggi, e qui, Assessore, un inciso mi permetto di fare: la stima e la considerazione che i campeggiatori saranno 300 mi sembra un'ipotesi abbastanza minimale. Non sono sicuramente 300, e il fatto del campeggio da affidare ai privati, come per scaricare una responsabilità di uno dei problemi forse più scottanti di Arezzo Wave, io credo che l'amministrazione lo dovrebbe valutare con somma cura.

Questa trattativa, alla quale avrebbero partecipato anche i dirigenti comunali di competenza, come ha detto l'Assessore Donati, potrebbe giungere rapidamente ad una conclusione positiva. Cioè da parte dell'amministrazione c'è più il segno positivo che quello negativo, ci sembra di capire. Poiché un argomento così importante viene affrontato, come auspica il Partito Democratico, e cito un virgolettato di un comunicato del Partito Democratico che è apparso su La Nazione, dove dice: "Evitando il più possibile l'esposizione esterna della questione, lavorando fino in fondo nei luoghi deputati per cercare di giungere ad una soluzione condivisa e positiva per il territorio".

Signor Sindaco, io ho qualche anno, le chiederei di spiegarci bene quali sono questi luoghi deputati, al di fuori delle commissioni competenti, del Consiglio comunale, o di quei consessi popolari partecipativi ai quali date sempre una grande importanza. Ora non vedo Aurora Rossi, ma è stato uno dei cavalli di battaglia di queste cose. Io direi che per un problema così importante, che tutti vogliamo che abbia un impatto positivo per la nostra città, credo che si dovrebbe sentire anche il parere degli abitanti della zona Giotto; sento nominare l'Anfiteatro, e perciò anche tutta la dorsale centrale, Via Crispi e Via Roma; poi il Pionta, c'è la zona di Saione. Guardate che l'impatto di Arezzo Wave, che non si limita allo stadio ma praticamente attraversa tutta la dorsale della città, è un impatto che anche soltanto sul piano della sicurezza non è una cosa da poco. Perciò non pensate che sarebbe necessario in maniera preventiva sentire i cittadini aretini su cosa ne pensano del ritorno in città di questa manifestazione? Di analizzare bene quali sono i costi fuori bilancio (perché non vedo nel bilancio del Comune una voce "Arezzo Wave"), che dovrebbero essere affrontati, in un momento in cui ben altre priorità si dovrebbero risolvere. Sui problemi di costi in termini di sicurezza, che sono importantissimi, che questo evento impone, dati i problemi che sono sorti nel tempo. Riteniamo che una decisione affrettata e non partecipata, signor Sindaco (e noi diamo tutta la nostra disponibilità, come abbiamo sempre fatto), causerebbe alla nostra città e soprattutto ai nostri concittadini più problemi che vantaggi. La preghiamo pertanto urgentemente, signor Sindaco, di fornirci tutti gli elementi che ci permettano di valutare in maniera approfondita un problema che così tanto ha interessato ed interessa la nostra comunità.



Presidente.

La parola al Sindaco.

Sindaco Fanfani.

Provvederò senz'altro. Le valutazioni saranno fatte dagli Assessori competenti nella commissione deputata, per cui tutti i rappresentanti presenti in Consiglio comunale, tutti i gruppi avranno modo di valutare esattamente quello che ci sta di fronte.

Presidente.

Consigliere Cantaloni.

Consigliere Cantaloni.

La ringrazio, ma non avevo dubbi che la sua origine la portasse a queste conclusioni.

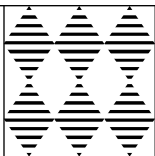
Presidente.

Dunque, ora la parola al Consigliere Tulli per un'interrogazione sull'apertura orari festivi degli esercizi commerciali.

Consigliere Tulli.

Il decreto del 13 agosto del 2011 e la manovra economica del dicembre 2011 hanno liberalizzato le aperture orarie festive degli esercizi commerciali anche alle città non turistiche. Ora, le conseguenze di tale norma sono di vario tipo. Intanto colpiscono il diritto dei lavoratori della grande distribuzione, che si vedono costretti a lavorare anche la domenica, sacrificando non solo il loro diritto al riposo, ma anche il loro diritto a stare per più tempo per esempio con i figli, soprattutto per le lavoratrici donne. Colpiscono le piccole distribuzioni e i negozi di vicinato, che non riusciranno mai a reggere l'impatto concorrenziale con la grande distribuzione e subiranno quindi di conseguenza un ulteriore danno economico, in un momento di crisi diffusa. Istituiscono di fatto un sistema senza regole, in cui vengono sempre meno le tutele per i lavoratori e le lavoratrici, e spingono verso un'ulteriore e deprecabile omologazione l'offerta distributiva. Mi pare che questo sia un "trend" ormai sotto gli occhi di tutti, cioè si sta in ogni modo cercando di picconare pezzo a pezzo ogni diritto acquisito negli anni passati, e ahimè mi sembra che questo, sì, appartenga ad una ideologia, dal momento che non c'è nessuna, ripeto nessuna, tipo di valutazione o politica economica che ci dice che questo, cioè questa idea dell'esternalizzazione, della liberalizzazione, della crescita continua, sia un'idea buona: è un'ideologia! Sempre ci si è attaccato al problema "Allora voi siete ideologici": questa è un'ideologia. Tra l'altro, messa in campo, lo sappiamo molto bene, da una serie di meccanismi finanziari che non hanno nulla a che fare con l'economia reale e con i cittadini.

Rafforzano inoltre tutte quelle spinte volte al depauperamento della vita dei centri storici, svuotandoli di fatto sempre più di vita, in favore dello spostamento della popolazione anche nei giorni festivi verso le aree periferiche, dove si trovano le grandi distribuzioni, e questo porterà anche un alto grado di inquinamento, e tutto quello che sappiamo. Nelle scorse settimane anche nei giornali locali, vedi ad esempio la lettera di un gruppo di lavoratori e lavoratrici del mondo del commercio e della cooperazione del 31 gennaio 2012, pubblicata da La Nazione, che richiedevano al Sindaco di pronunciarsi in merito alla possibilità di non applicazione della liberalizzazione, e le prese di posizione di Unicoop Toscana... Bene, si sono avuti interventi in merito.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Allora io chiedo al Sindaco, alla Giunta, agli Assessori competenti, quali sono gli orientamenti in merito, anche alla luce del fatto che numerose sono le amministrazioni toscane che si sono pronunciate attraverso varie modalità, ordinanze ed atti amministrativi, contro la liberalizzazione degli orari di apertura degli esercizi commerciali voluta dal governo. E chiedo questo anche perché sono convinto, su questa questione come su tante altre, che ci sia una responsabilità, ci debba essere, ci deve essere una responsabilità da parte degli amministratori locali, per tentare intanto di demistificare questo attacco ideologico al diritto in generale e alla dignità dei cittadini. E che sia compito delle amministrazioni tentare di porre almeno un blocco verso questa situazione.

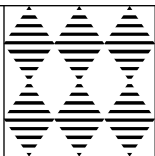
Presidente.

Credo di dover dare la parola all'Assessore Colangelo.

Assessore Colangelo.

Lei, Consigliere, sa che ci troviamo dentro un conflitto istituzionale tra Regione Toscana, e non solo Regione Toscana: risulta a me che sono cinque le Regioni che hanno fatto ricorso alla Corte costituzionale contro il decreto Monti. Il decreto Monti peraltro si inserisce in un meccanismo di allargamento di una norma precedente, la norma Tremonti, del luglio del 2011, avverso cui la Regione Toscana aveva già fatto ricorso alla Corte costituzionale. Su questo specifico argomento sappiamo che ad aprile, nei primi di aprile, dovrebbe esserci sentenza. Come possiamo vedere questa situazione? Allora, intanto la legge originale regionale, che regolamentava la questione degli orari, è una legge del 2005. Su questa legge e in base a questa legge si è avviata una concertazione anche nel nostro territorio fra tutte quante le categorie. Una concertazione che è stata molto lunga e faticosa, e che ci ha portato ad una ordinanza, differenziando le aperture degli orari tra centro storico e luoghi fuori dal centro storico. Noi individuiamo il centro storico più che altro in modo più lato con il centro commerciale naturale, per intendersi. Avevamo avuto naturalmente, in virtù di questa ordinanza, diversi disagi segnalati da alcuni operatori economici che si trovano al di fuori del centro storico, e che lamentavano una differenziazione interpretativa, e quindi lamentavano un danno, e alcuni di essi avevano già fatto atti legali per citarci in qualche modo in giudizio, per contrastare questa ordinanza. Il decreto Monti, che ripeto ha allargato le maglie di un precedente decreto, interviene in sostanza sulla questione non tanto degli orari, quanto della liberalizzazione, e qui è il conflitto istituzionale. Cioè, il governo sostiene di operare sulla liberalizzazione, in tema di liberalizzazione; la Regione Toscana ritiene di operare in tema di orari, che è una prerogativa prevista dalla Costituzione della norma regionale.

Bene, preso atto della situazione, noi abbiamo immediatamente convocato tutte quante le associazioni, tentando di fare che cosa? Tentando di fare un accordo, sostanzialmente. Non tanto un'ordinanza, quanto un accordo che consentisse in qualche maniera di regolamentare appunto i conflitti sociali che potevano originare dall'applicazione di queste norme sulla liberalizzazione. L'accordo, come lei sa, non è andato a buon fine per l'opposizione di Federconsumatori. La Provincia ha reiterato il tentativo, cercando di coinvolgere anche i Comuni limitrofi. Analoga operazione ha fatto la Camera di commercio. Nessuno dei tre tentativi è andato a buon fine. Nel frattempo ci sono state alcune ordinanze emanate da alcuni Comuni della Regione. Tutte le ordinanze, sia quelle emanate nei Comuni della Regione Toscana, sia quelle emanate in Lombardia, sia quelle emanate in Veneto, sono state sospese dai Tar regionali con motivazioni che attengono prevalentemente al rispetto della libertà della liberalizzazione. Quindi in qualche maniera i Tar hanno dato delle indicazioni. È evidente che ove noi avessimo applicato C.C. n. 18 del 27/02/2012



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

un'ordinanza saremmo incorsi esattamente nella stessa condizione, ma con un problema: che se il Tar non si fosse pronunciato in modo chiaro, avremmo corso il rischio di far chiudere anche quegli esercizi che in base alla precedente ordinanza avevamo tentato di aprire. Questo pericolo ci ha consigliato una via più prudente, cioè ci ha consigliato di attendere la pronuncia della Corte costituzionale del prossimo aprile e chiarire definitivamente in quali ambiti noi dovremo operare.

Presidente.

Darei la parola ora al Consigliere Tulli per l'eventuale soddisfazione.

Consigliere Tulli.

Aspettiamo, ma nel frattempo io penso debba essere necessario su questo tema fare una valutazione più ampia, anche all'interno di tutta quanta l'amministrazione. Una valutazione anche politica, perché mi sembra che, come dicevano tanti anni fa i greci antichi, ci sono delle cose che sono legali, ma ci sono delle cose che sono anche legittime. Allora, mi piacerebbe che per esempio si provasse a capire meglio che cosa è legale e che cosa è legittimo. Che cos'è cioè che può salvaguardare veramente la dignità di un posto, e che cosa no.

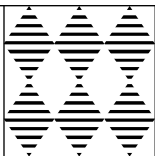
Presidente.

Ora abbiamo un'interrogazione presentata dal Consigliere Farsetti per l'Assessore Dringoli, in merito all'andamento economico e gestionale del parcheggio Mecenate.

Consigliere Farsetti.

La mia è un'interrogazione urgente appunto in merito all'andamento economico e gestionale del parcheggio Mecenate. Premesso che il parcheggio multipiano Mecenate è costato alla collettività aretina la considerevole cifra di € 4.132.777,14, e che tale parcheggio multipiano si sviluppa su tre piani di 5.200 metri quadrati ciascuno, per un'area complessiva di 15.600 metri quadrati, e che i posti auto sono 476, di cui 140 al piano terra, 165 al primo piano e 171 al secondo; preso atto che secondo la dichiarazione della Giunta il Mecenate doveva essere uno dei fulcri della riorganizzata mobilità cittadina, anche se il servizio di autobus frequenti, denominato Lancetta, che nella teoria doveva servire a congiungerlo con altri luoghi di interscambio della città, è stato attivato prima dell'ultimazione del parcheggio e soppresso prima della sua apertura; venuti a conoscenza che nei primi cinque mesi della sua apertura ha introitato incassi globali (quindi non da considerarsi mensili, ma globali, per tutti questi cinque mesi) per un valore di 36.477,50 al netto di Iva, pari quindi a un importo di € 7295,50 mensili, e che sempre nei primi cinque mesi della sua apertura ha raccolto solo 152 abbonamenti in convenzione, di cui solo 27 in convenzione pendolari, venendo meno quindi alla sua funzione di parcheggio scambiatore, non essendo nemmeno utilizzato per la sosta breve, funzione svolta dagli altri parcheggi limitrofi, in quanto la media giornaliera di utilizzo nelle 24 ore è di 87 auto, quindi con una media oraria di 3,26 auto; considerato che nel periodo tra agosto e dicembre abbiamo avuto il mercato di via Giotto tutti i sabati, la giornata del Saracino di settembre, la Fiera del mestolo (tutti e due al parcheggio Eden), il mercato internazionale al parcheggio Eden; prima il circo, poi il Luna Park, nell'area retrostante al parcheggio stesso; il periodo natalizio, dove tutti i giorni il centro era frequentatissimo per gli acquisti; almeno quattro edizioni della Fiera antiquaria; chiediamo pertanto con urgenza, vista la disastrosa situazione degli introiti, se la Giunta comunale ritiene possibile che la società municipalizzata Atam spa, costruttore

C.C. n. 18 del 27/02/2012



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

e gestore della struttura, possa sostenere il mutuo contratto con "Monte dei Paschi leasing e factoring" alla luce di tale conto economico, e quali azioni voglia intraprendere per favorire la sorte di tale struttura.

Presidente.

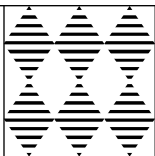
La parola al Sindaco.

Sindaco Fanfani.

Grazie. Le risponderà sulle quantità numeriche che lei ha esposto, e delle quali ha richiesto chiarimenti, l'Assessore Dringoli. Io le vorrei fare soltanto alcune precisazioni. La prima: si tratta di una costruzione in "leasing", per la quale l'Atam paga la rata di "leasing" annuale e quindi non ha comprato direttamente. Secondo, il parcheggio Mecenate, come tutte le grandi opere di questa città, ha necessità di tempo per entrare a regime, e il valutarne l'efficacia al di fuori del contesto complessivo nel quale esso è stato realizzato, così come quello dell'ospedale, è un errore. Vede, se si ha come obiettivo la progressiva pedonalizzazione del centro storico, noi non possiamo perseguire questo primario obiettivo senza contemporaneamente realizzare degli obiettivi di carattere collaterale secondario. Che sono il completamento dei parcheggi della cinta muraria, che vanno (per comprenderli, e per partire da nord) dal parcheggio Pietri, realizzazione di primaria importanza assieme alle scale mobili, che è stato completato con il parcheggio scambiatore; con l'acquisizione del parcheggio dell'ex Garbasso, quello interrato, che sono circa 400 posti, che i privati non vogliono gestire personalmente perché è oggettivamente in rimessa; alla realizzazione del Mecenate, che diventerà parcheggio a lunga sosta a fronte dell'Eden, che diventa un parcheggio a sosta breve. All'acquisizione del parcheggio delle Ferrovie, con le quali è aperto un contenzioso problematico, perché le Ferrovie sono assolutamente un'entità astratta (mi consenta il paradosso), perché non si riesce a capire chi comanda, non si riesce ad avere un'interlocuzione. Io ho scritto una lettera 15 giorni fa, venti giorni fa, nella quale dico: "Signori, dovete dirmi se siete interessati o meno all'edificazione di quell'area, perché per due anni vi ho inseguito, pregandovi di interloquire sul punto. Ho svolto diverse interlocuzioni, ma non sono mai riuscito ad avere un'interlocuzione risolutiva." Non ho avuto risposta, ma credo che non la avrò. All'acquisizione del Baldaccio e al suo collegamento al centro attraverso un sistema meccanizzato, per tornare al parcheggio delle scale mobili.

Serve anche una maturazione culturale, propria di quasi tutte le città d'Europa, sul rapporto che esiste tra cittadini e centro storico, soprattutto quando il centro storico è piccolo come quello di Arezzo, e storicamente fruito a piedi, da sempre, fino agli ultimi venti anni, 30 anni, in cui l'utilizzo dei mezzi meccanici individuali ha fatto sì che ciascuno voglia entrare, o desideri entrare nel centro storico con la propria vettura, mentre il centro storico dovrebbe essere riservato esclusivamente all'entrata e all'uscita di coloro che vi abitano. Perché non è pensabile che una famiglia, con le esigenze attuali, soprattutto quando ha bimbi piccoli, possa vivere se non ha la macchina vicino a casa. Se così non fosse, sortiremmo l'effetto di rendere il centro storico una realtà non abitata dalle famiglie, che sarebbe un errore. Questo è il processo verso il quale andiamo.

L'ultima cosa di cui le volevo parlare è l'ospedale. Il 10 marzo vi arriverà l'invito, cari colleghi Consiglieri, il 10 marzo si inaugurerà questa splendida struttura. Sono quasi 800 posti coperti, alla tariffa di un euro al giorno, tariffa ampiamente sociale, che sono collegati con l'ospedale attraverso un "tunnel" che "bypassa" la strada e quindi eviterà che la gente si bagni anche quando piove, salvo per l'ultimo tratto, quando è scoperto. È un'opera molto bella, molto funzionale. Io credo che anche questa servirà a creare le



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

condizioni per avere una struttura importante di sosta al servizio dell'ospedale e della vicina università. Perché, per tornare al problema culturale, è indecoroso vedere il Pionta riempito di macchine, che arrivano non dico anche sugli scavi, o sulle rovine del duomo vecchio, ma poco ci manca. Ho visto un paio di volte un'auto lasciata tra l'abside della Pieve e la fontana di Piazza Grande. Avete visto, c'è quel pezzettino, proprio. Ecco, quello gli torna particolarmente bene come sosta. Per dirvi qual è l'approccio culturale, quanto è difficile avere con la sosta e con il rispetto anche del centro storico un approccio culturale diverso da quello del Suv, che è la sintesi, la sintesi del potere di coloro che vanno in macchina. Bene, su questo ci stiamo muovendo.

Ora, i numeri esatti non li so, ma credo che se lei ha avuto numeri così precisi non si discosteranno da quelli. Però mi creda, il processo è lungo e difficile da portare avanti, ma alla fine tra qualche anno anche noi avremo un equilibrio che ci farà somigliare ad una capitale europea.

Presidente.

Per eventuale soddisfazione, prego, Consigliere Farsetti.

Consigliere Farsetti.

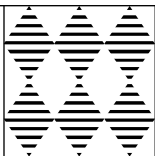
Volevo esprimere la mia totale insoddisfazione, perché nelle parole del Sindaco ravvedo proprio i sintomi del ragionamento più vasto sulla mobilità urbana che la Giunta sta conducendo. Quindi, tutto si rapporta in funzione delle auto, quindi tutto deve essere in una logica autocentrica. Il parcheggio per raggiungere con l'auto. Noi viceversa crediamo fortemente che una qualità urbana, perché noi dobbiamo pensare che la nostra città va vista in funzione ambientale, quindi i mezzi di trasporto pubblici, i mezzi di trasporto a basso impatto ambientale dovrebbero essere quelli preferenziali. E (per concludere velocemente) il parcheggio dell'ospedale San Donato è un'altra opera "monster", che avrà un costo di € 7 milioni per la nostra collettività, mentre quelle cifre potrebbero essere destinate a ben altri impegni di spesa, molto più prioritari. Per questo, soprattutto in virtù di questa politica che la Giunta sta conducendo, mi ritengo totalmente insoddisfatto.

Presidente.

Abbiamo ancora le ultime quattro. Invito tutti alla massima concessione, per evitare che poi sia costretto ad interrompere questa fase del Consiglio comunale. La parola al Consigliere Scatizzi su un argomento che riguarda l'economia aretina.

Consigliere Scatizzi.

L'interrogazione è rivolta al Sindaco, ma anche all'Assessore alle Attività Produttive. Non c'è, comunque procedo. Allora, il tema è questo: recenti analisi svolte dalle organizzazioni e associazioni economiche della nostra Regione hanno evidenziato come nella Provincia di Arezzo in particolare l'erogazione del credito in favore delle aziende sia agli ultimi posti e avvenga con grande difficoltà. In particolare l'analisi a cui mi riferisco sottolinea una sensibile riduzione del credito nel mese di dicembre 2011 rispetto al mese di novembre, nella misura di circa, anzi direi oltre il 2%, sia per le imprese edili che per quelle manifatturiere. Inoltre, ove i finanziamenti vengono erogati si assiste ad un incremento dei tassi finali, quindi in particolare lo "spread" che viene ricaricato. Allora, a tal fine, così come fatto da altri Comuni della nostra Regione, si chiede se appunto il Sindaco e l'Assessore alle attività produttive non ritengano di dover convocare un incontro con i principali operatori bancari e finanziari, in questo intendo anche i consorzi di garanzia fidi e quant'altro, della nostra città, al fine di sollecitarli ad una maggiore



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

propensione al finanziamento delle imprese aretine, e a guardare meno al loro interno le loro difficoltà di gestione della liquidità. Questo anche alla luce della cospicua appunto liquidità, che nel breve periodo è stata rilasciata dalla Banca centrale europea proprio per le finalità di finanza, per finanziare appunto le imprese in particolare. Ecco, credo sia importante questa iniziativa da parte dell'Amministrazione, anche perché come sappiamo spesso è la pubblica Amministrazione con le sue dilazioni nei pagamenti che può generare l'esigenza da parte delle imprese di andarsi a finanziare e a scontare i crediti verso la Pubblica Amministrazione. Credo potrebbe essere un'iniziativa anche per sollecitare effettivamente il sistema bancario, che nella nostra città in particolare ha presenze importanti di istituti e quant'altro.

Presidente.

Sindaco, Prego.

Sindaco Fanfani.

Mi creda, Consigliere Scatizzi, che questa sua sollecitazione non è nuova, ahimè. Perché la crescente difficoltà del rapporto tra sistema economico e istituti di credito è nota da tempo, ed è un fenomeno ingravescente, legato alle stesse difficoltà nelle quali gli istituti di credito si trovano, e alla crescita esponenziale del rischio, alle quali la crisi economica li espone. È un po' un circolo vizioso, nel quale da una parte non si eroga credito perché il credito diventa rischioso, e dall'altra la mancata erogazione del credito fa crescere il rischio anche di quello esistente, perché fa crescere la debolezza delle imprese. La Camera di commercio sta operando seriamente sul punto. Abbiamo avuto interlocuzioni anche attraverso essa con il sistema bancario, però capisce che anche vi è una difficoltà istituzionale, perché al di là di una bella predica che noi possiamo fare, o di una sollecitazione virtuosa nei confronti degli istituti di credito, è difficile modificare un sistema che trae origine dai rapporti che esistono tra l'istituto di emissione, tra la BCE e gli istituti di credito, del quale alla fine le difficoltà complessive le paga il cittadino. Comunque apprezzo il suo intervento e le posso garantire che tutto quello che sarà nelle mie possibilità lo farò.

Presidente.

Prego, Consigliere Scatizzi.

Consigliere Scatizzi.

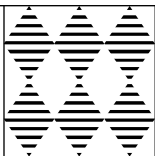
La ringrazio per la risposta e sono convinto anch'io che sarà fatto tutto quanto nell'interesse appunto dell'economia della nostra città.

Presidente.

Ora la parola al Consigliere Tulli, per un argomento sulla mobilità e qualità della vita nel centro storico.

Consigliere Tulli.

Vista l'attualità e l'importanza delle problematiche relative alla mobilità urbana, in particolare a quella del centro storico, che incide in maniera evidente sulla qualità della vita dei residenti e anche dei non residenti; considerato che il tema della mobilità dovrebbe essere affrontato in maniera unitaria, tenendo conto della complessità di tutte le sue componenti, pedonalizzazione, ciclabilità, orari di limitazione del traffico, incentivazione dell'uso dei mezzi pubblici, zone di sosta con particolare riferimento ai



residenti e a coloro che svolgono attività in loco; considerato che la mobilità e la qualità della vita urbana e la riqualificazione del centro storico sono tematiche più volte affrontate da questa e anche dalle passate amministrazioni, io chiedo su quali iniziative progettuali, esecutive e di coinvolgimento dei residenti o di coloro che svolgono attività nel centro storico il Comune intende impegnarsi, e se esistono ed eventualmente quali sono, visto che sono tantissimi anni che si parla insomma di questo, di ridisegnare il centro storico, ecco, quali sono i progetti passati riguardanti appunto la pedonalizzazione, la riqualificazione, la vivibilità e la mobilità nel centro storico. E se si possono, insomma, magari vedere.

Presidente.

Prego, Assessore.

Assessore Gasperini.

La ringrazio, Consigliere Tulli. In termini estremamente schematici sarà mia cura farle avere la documentazione pregressa, di qualsiasi tipo essa si tratti. Poi le do una risposta secca: ovviamente l'obiettivo, come già avevo avuto modo di dire peraltro in una interrogazione presentata nel precedente Consiglio, è quello evidentemente di ridisegnare un diverso equilibrio nella mobilità all'interno del centro storico. Ovviamente questo senza fughe in avanti, ma con una condivisione ed una concertazione rispetto alle misure da intraprendere. Che ovviamente poi sta anche in un equilibrio complessivo, che parte anche dalla determinazione di alcune aree di sosta, come peraltro di cui prima rifletteva il Sindaco, aree di parcheggio all'esterno del centro storico ma in prossimità di esso. E ovviamente si sviluppa anche attraverso un diverso equilibrio tra utenti del centro storico e residenti nel centro storico, e ovviamente si sviluppa anche intorno ad una progressiva e diversa implementazione del sistema delle zone a traffico limitato e delle zone pedonali. Rispetto a questo, che ovviamente è un ragionamento di obiettivo che sta anche in una programmazione sincronizzata rispetto ai vari obiettivi che ci poniamo, è evidente però che il tema della concertazione e della condivisione è fondamentale. In questo senso ovviamente non si tratta di fare fughe in avanti, ma di sviluppare un ragionamento condiviso, come peraltro è stato anche in occasione di alcuni interventi, che secondo alcuni sono stati "spot", che però hanno dato il senso, perché costruiti intorno ad una condivisione che è emersa, di un ragionamento che poi sta anche in un piano più generale e in un piano organico di interventi.

Presidente.

Consigliere Tulli.

Consigliere Tulli.

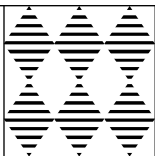
Sarebbe interessante, se vi ricordate è stato votato in questo Consiglio comunale un atto di indirizzo in cui si tendeva anche a riorganizzare dal punto di vista tra virgolette commerciale la questione del centro storico, e cioè incentivando le piccole botteghe di prossimità, a km 0 ecc.. Ecco, magari vorrei sapere poi in futuro, insomma, come questa cosa può rientrare nello schema generale.

Presidente.

Ora la parola al Consigliere Francini, rivolta all'Assessore all'urbanistica.

Consigliere Francini.

C.C. n. 18 del 27/02/2012



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

No, Presidente, se può passare a quella successiva. Perché avevo piacere che fosse in aula il Sindaco. Sì, passiamo a quella dopo.

Presidente.

Allora la parola al Consigliere Pagliuzzi, credo. Sempre Bardelli, allora, interrogazione all'Assessore De Robertis per quanto riguarda l'emergenza territoriale.

Consigliere Bardelli.

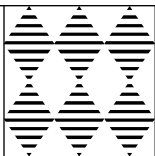
Sì, l'avevo presentata insieme al Consigliere Pagliuzzi. Da circa due settimane ad Arezzo è partito il nuovo servizio Usl chiamato "auto medica". A nostro parere tale servizio mostra alcune evidenti lacune, qui evidenziate. Quando si presenta un intervento codice giallo, a rischio vita non imminente, parte l'ambulanza con i soccorritori volontari, quindi né medico, né infermieri. All'arrivo i volontari fanno una valutazione del caso che si presenta, e in via telefonica parlano con l'infermiere del 118, che decide se inviare l'auto medica. I volontari non hanno titolo professionale, quindi si prendono una grande responsabilità nei confronti della salute del cittadino al quale prestano soccorso. Nelle ore notturne prima c'erano a disposizione tre medici, ad Arezzo, Subbiano e Monte San Savino; con le nuove disposizioni c'è un solo medico che copre il vasto territorio di cui sopra, mentre a Subbiano e a Monte San Savino presta servizio un solo infermiere al posto del medico. E in ultimo facciamo notare che con questo sistema nessuna delle persone soccorse viene lasciata al proprio domicilio, ma viene in ogni caso portata al pronto soccorso. A tutt'oggi non è stato programmato nessun coordinamento tra il 118 e il pronto soccorso, e già in molti casi la struttura è andata in "tilt" per il troppo affollamento. Quindi chiediamo che Sindaco e Assessore concordino con la presidenza della commissione sanità un incontro urgente con i responsabili della Usl e del 118 per chiarire la situazione e insieme risolvere queste problematiche che si sono presentate, per la salvaguardia della salute del cittadino.

Presidente.

La parola all'Assessore De Robertis.

Assessore De Robertis.

Io risponderò per quello che è l'organizzazione del servizio per quanto ci è dato avere appreso e concordato dalla Usl in sede di Conferenza dei Sindaci. Se lei si riferisce ad un caso specifico, naturalmente, non ho elementi, quindi nel qual caso me li fornirà e sugli specifici sarà mia cura chiedere puntuali chiarimenti. Quindi io le parlo solo dell'organizzazione del servizio così come ci è stata presentata dalla ASL. In centrale 118 è sempre presente un medico e un infermiere professionale. Quando arriva la domanda, quando arriva la chiamata è questo personale che valuta (quindi professionalmente qualificato) chi e cosa inviare. Quindi il fatto che l'intervento del medico sia successivo alla valutazione dei volontari presenti nell'ambulanza o nell'auto medica non risponde, per quanto ci riguarda, all'organizzazione che è stata disegnata. Quindi, c'è una valutazione da parte del medico specifica, e quindi viene inviato il personale medico, il personale infermieristico o il volontario, rispetto alla valutazione del rischio e dell'importanza dell'incidente, oppure comunque dell'intervento. Ci sono molti più medici, chiamati MET, cioè medico di emergenza territoriale, al pronto soccorso, di quanti ce ne fossero prima, e sono pronti a partire in quanto uno di questi è specificatamente ventiquattr'ore dedicato al 118. Rispetto all'organizzazione precedente un medico fa solo questo, quindi è in attesa di



essere attivato dal personale professionale che è presente all'altro capo del telefono al quale avviene la chiamata.

Per quanto riguarda le zone di Subbiano e di Monte San Savino, la riorganizzazione si è basata su dati statistici, che le fornisco, con la freddezza che il dato evidentemente spesso ha. Hanno dimostrato a loro che la presenza del medico e degli infermieri professionali ha sempre coperto le esigenze di quel territorio. Le volevo anche ricordare che gli infermieri sono altamente specializzati, non sono persone che non intervengono: intubano, fanno dei primi soccorsi, cioè è personale che ha competenza, non ci sono i volontari o i ragazzi, che comunque hanno fatto un corso di prima emergenza. Comunque, in queste strutture sono sempre presenti degli infermieri professionali. Il 118 e il pronto soccorso, in base all'ultima osservazione che lei fa dell'ospedalizzazione di tutti gli interventi, sono sempre in stretto coordinamento, e questo è un dato numerico: solamente il 6% degli accessi al pronto soccorso avviene su chiamata e in ambulanza. Quindi tutto il 94% degli accessi al pronto soccorso avviene su diretta presenza, insomma, della persona, quindi non è così vero che se si soccorre una persona in ambulanza poi va comunque al pronto soccorso. Insomma, questo è il dato che ci è stato fornito. E non è questo purtroppo il dato del troppo affollamento, quello dell'accesso tramite ambulanza. Questo non toglie che, così come lei richiede nella sua interrogazione, sarà nostra cura approfondire questa nuova organizzazione che è stata data. La riteniamo, come più volte abbiamo ribadito, una fase sperimentale di organizzazione del presidio medico infermieristico sul territorio; ripeto, non toglie che insieme al Presidente della commissione, così, nei non dico quotidiani, ma veramente frequenti rapporti che abbiamo con il direttore della ASL e il direttore sanitario, chiariremo ulteriormente questa modalità, chiedendo che questa nuova organizzazione sia messa sotto una lente d'ingrandimento. Perché, come lei ribadisce, siamo anche noi convinti che il primo soccorso sia quello che in qualche modo dia la garanzia al cittadino della presenza nel territorio di una sanità, che a nostro parere comunque in questo territorio funziona.

Presidente.
Bardelli.

Consigliere Bardelli.

Grazie, Assessore. I dati che le ho riportato è perché ho avuto occasione di parlare con molti più operatori, e quindi per capire. Quindi aspettiamo questo incontro con l'Assessore e anche con la commissione sanità, e poi capire meglio che cosa effettivamente funziona e cosa effettivamente non funziona.

Presidente.

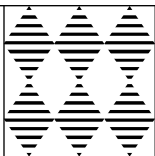
Ora abbiamo la penultima interrogazione: Consigliere Bianchi, è una interrogazione sulla gestione dei rifiuti ad Arezzo.

Consigliere Bianchi.

Anch'io comunque siccome l'interrogazione tra le persone principali appunto interrogate riguarderebbe il Sindaco, avrei piacere se ritorna appunto il Sindaco. Ok. Non so, intanto magari posso andare avanti.

Presidente.

Il Sindaco torna sicuramente. Comunque c'è l'assessore competente.



Consigliere Bianchi.

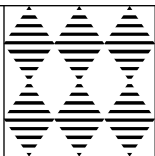
Metto avanti al punto gli altri Assessori, perché comunque è una interrogazione abbastanza ampia per quanto riguarda gli assessorati. Comunque, come dicevamo, riguarda la gestione dei rifiuti ad Arezzo. Considerato che lo scorso 21 febbraio 2012 si è svolta la commissione cultura e partecipazione, e che domani 28 febbraio ce ne sarà una prossima, nella quale si è discusso l'avvio del progetto "Partecipiamo ad Arezzo", che sarebbe il regolamento per la partecipazione del bilancio partecipativo volto a coinvolgere la cittadinanza di Arezzo nelle scelte importanti per la città; considerato che secondo una risoluzione approvata dai primi giorni del febbraio 2012 dal parlamento europeo con ben 632 voti a favore, la gestione dei rifiuti se fatta in maniera efficiente può attrarre investimenti e creare lavoro, e come tale dunque dovrebbe essere stimolata anche con strumenti incentivanti a livello economico; che la stessa risoluzione Europea indica che sono necessari investimenti per predisporre strutture di gestione dei rifiuti, o meglio chiamarli "materiali di post consumo", quindi una gestione dei rifiuti più efficiente, e riuscire così a creare ricchezza e lavoro, sottolineando in particolare che l'industria del riciclo ha un potenziale europeo di mezzo milione di posti di lavoro. Secondo il Consiglio europeo gli Stati membri dovrebbero rispettare le normative comunitarie sulla gestione dei rifiuti, senza incorrere in ritardi, ed in particolare la direttiva-quadro sui rifiuti del 2008, che è ancora disattesa dal Comune di Arezzo, che stabilisce di obiettivi di riciclo e riutilizzo, e introduce l'obbligo di programmi nazionali di gestione e prevenzione. Molti studi epidemiologici sono concordi nell'ammettere il reale aumento di linfomi, leucemie, asma, allergie e malformazioni neonatali in prossimità di impianti di incenerimento. Nessuno può quantizzare quindi i danni da polveri sottili sul breve termine, potendo essere manifesti, come nel caso dell'amianto, anche dopo decenni dall'esposizione. Opinione generale quindi degli studiosi è che il danno sia fortemente sottostimato, andando ad alterare il materiale genetico della popolazione attuale, e manifestando il danno fisico nelle successive. Chiediamo quindi all'Assessore all'ambiente se può innanzitutto scendere nel dettaglio di quale tipologie di premi, incentivi e sconti in fattura TIA, come riportato dal sito Web di Aisa spa, quali quindi siano previsti per la promozione dei nuovi centri di raccolta di Tramarino e Molinaccio.

All'Assessore alla partecipazione, che purtroppo non è presente e non so se appunto qualcuno mi potrà rispondere a tale proposito: se abbia preso in considerazione la possibilità di utilizzare in tempi brevi metodi consultivi o indagini ad ampio raggio per coinvolgere i cittadini nell'importante decisione del raddoppio dell'inceneritore. E ricordiamo ancora una volta che il termine termovalorizzatore non viene mai utilizzato dalle normative europea e italiana di riferimento, pertanto è un termine improprio.

Infine al Sindaco: se ha la volontà di implementare un progetto di raccolta dei rifiuti porta a porta, come indicato dalla risoluzione europea, che permetterà di ridurre da un lato il materiale indifferenziato, e dall'altro la disoccupazione e la situazione di crisi che si stanno manifestando nel territorio. Ed infine, se il Sindaco ha coscienza della possibilità che il suo nome, il suo volto e tutto quello della Giunta, possano essere in futuro ricordati per il raddoppio dell'inceneritore di San Zeno, per i suoi danni alla salute, all'ambiente, e pertanto non avendo diretto sforzi verso una corretta gestione dei rifiuti, proprio nel momento in cui sempre più città nel mondo stanno intraprendendo il serio progetto mondiale chiamarlo "strategia rifiuti zero".

Presidente.

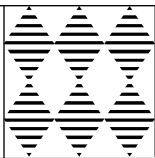
La parola all'Assessore Gasperini.



Assessore Gasperini.

Consigliere Bianchi, la ringrazio, cercherò di riassumere le varie competenze che lei mette in gioco rispetto a questa interrogazione. Intanto cercherò di farlo rapidamente, magari riservandomi poi, se ne ha bisogno, di fornirle qualche ulteriore elemento in forma scritta. Ovviamente lei sa meglio di me che ci muoviamo nell'alveo del piano provinciale dei rifiuti. Dal piano provinciale dei rifiuti, dai contenuti del piano provinciale dei rifiuti, e quindi dalla programmazione ivi prevista, è disceso il piano industriale di Ato, poi piano straordinario approvato contestualmente o sostanzialmente in modo contestuale con gli altri Ato della Toscana meridionale, che di fatto ha costituito il cosiddetto pianetto o piano straordinario dell'Ato Toscana meridionale. Questo è lo scenario entro il quale ci muoviamo, e quindi con la programmazione descritta da questi strumenti. Questo come richiamo complessivo rispetto al quadro e allo scenario da un lato normativo, e dall'altro dallo scenario industriale in cui ad oggi il Comune di Arezzo si sta muovendo come partecipante, come socio dell'Ato Toscana meridionale. In questo ambito credo che in questi anni il Comune di Arezzo abbia implementato numerose misure volte da un lato alla riduzione della produzione dei rifiuti, dall'altro ad incrementare misure volte al riuso, e dall'altro ancora misure volte ad aumentare la raccolta differenziata. Tanto è vero che ad oggi, dati non ancora certificati, nell'anno passato siamo intorno ad una raccolta differenziata del 40% circa. Abbiamo registrato una riduzione dei rifiuti anche rispetto all'anno scorso, rispetto all'anno 2010, quindi dato certificato: l'anno 2011 segnerà all'incirca una riduzione che va dai 41.000 e qualcosa dell'anno 2010, dato certificato, a qualcosa sotto le 40.000 tonnellate. Questo sicuramente è anche l'esito della crisi economica che stiamo vivendo. Lei sa meglio di me che le curve di incremento dei rifiuti si computano sull'incremento del Pil, e in questo caso anche la crisi economica ha messo sicuramente lo zampino rispetto alla riduzione dei rifiuti, ma questo è anche l'indice e la cifra di politiche attive che sono state implementate da questo punto di vista. Faccio alcuni esempi schematici: per esempio, per quanto riguarda la riduzione dei rifiuti, sicuramente le politiche volte, con "Acqua in brocca" o la predisposizione della borsa, della ecoborsa, anche legata alla normativa nazionale che ha introdotto il divieto delle buste, delle classiche buste di cellophane, con la necessità di utilizzare quelle in mater-bi. Ma anche le politiche volte alla riduzione della produzione dei rifiuti organici, quindi anche con la sensibilizzazione da questo punto di vista nelle scuole, l'iniziativa del "Giardino riciclone", le iniziative delle ecosagre, con la pubblicazione del bando che ha premiato le tre sagre più virtuose da questo punto di vista, nella non produzione, nella limitazione della produzione dei rifiuti. Quindi alcuni impegni concreti che si sono svolti sul fronte della riduzione dei rifiuti.

Accanto a questo si sono sviluppate politiche di riuso dei rifiuti. In questo senso è stata emblematica, io credo, l'iniziativa di "Ecoscambio", che ha dato anche dei segnali molto importanti non solo dal punto di vista della raccolta concreta degli scambi effettuati, ma anche dal punto di vista della sensibilizzazione culturale, rispetto ad un tema che è strategico. Perché poi credo che prima di arrivare agli aspetti relativi alla differenziata, credo che implementare misure concrete volte alla riduzione della produzione dei rifiuti e al riuso di quello che ad oggi ancora secondo una vulgata potrebbe essere inteso come rifiuto, siano le politiche migliori poi per evitare che i problemi si prospettino a valle. Il tutto ovviamente inserito in un ragionamento che è quello della strategia rifiuti zero, che non vive solo dell'attività dell'ente locale, delle politiche di sensibilizzazione, delle politiche attive concrete che l'ente locale può svolgere, ma evidentemente si colloca anche su un piano diverso. Rispetto al quale mi permetta di dire che forse non tutto quello che era possibile fare è stato fatto. Mi riferisco ovviamente a politiche nazionali, che da



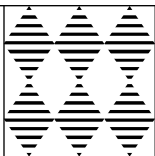
CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

questo punto di vista dovrebbero essere coerenti. Così come a valle poi tutta la riflessione sull'utilizzo di ciò che si differenzia dovrebbe avere forse maggiore attenzione, perché si sa insomma che poi fondamentale dovremmo avere l'attenzione, e questo richiede una strategia che non può essere solo sviluppata nel livello locale, ma una strategia affinché ciò che realmente poi si differenzia trovi dei mercati, trovi degli incentivi, trovi una valorizzazione, che oggi fino in fondo, se non per alcuni aspetti, purtroppo non ha.

Altra misura a cui lei fa riferimento è quella che ha dato buoni frutti, che sono i centri di raccolta di Tramarino e Molinaccio, uno più rivolto alle utenze domestiche, e l'altro rivolto alle utenze di tipo artigianale, quindi utenti che hanno un mercato un po' diverso e conferimenti diversi. Mediamente nel primo mese..., le fotografo il primo mese perché era anche quello in cui ci potevamo attendere qualche timidezza in più, invece nel primo mese sono state registrate (ottobre, quindi) ben 1200 ecocard, conferimenti a ritmo di 10 all'ora, e con una media di conferimento di 60 chilogrammi circa. Quindi un risultato positivo, che per certi versi è andato anche oltre le aspettative iniziali. Da questo punto di vista le tipologie, premi, incentivi e sconti in fattura, che non erano state ancora delineate in pieno, perché ovviamente afferivano ad una fase sperimentale, occorrerà oggi calibrarle rispetto ai reali obiettivi che i centri di raccolta hanno posto. Io credo che ragionevolmente, non so se fin da subito, ma sicuramente l'obiettivo debba essere quello di utilizzare i conferimenti in discarica come elemento premiale, che incide poi sulla tariffa che i cittadini devono pagare. Perché credo che sia poi l'aspetto realmente premiale e che incentiva il servizio di raccolta che i centri stanno facendo, e credo che anche sviluppi delle politiche attive e una sensibilità al tema, che rappresenta poi uno strumento fondamentale per incrementare il servizio fino agli esiti e agli obiettivi che ovviamente ci poniamo.

Per quanto riguarda le procedure di partecipazione, l'attenzione del Comune da questo punto di vista, anche rispetto ai contenuti del piano provinciale, del piano straordinario, e quindi al fatto che l'attuale termovalorizzatore o inceneritore nel quadro del piano provinciale e del quadro straordinario non risulti adeguato, l'attenzione del Comune da questo punto di vista è sempre stata estrema, subordinando di fatto gli esiti di ogni procedura ad una valutazione ambientale seria e rigorosa. In questo senso mettendo anche un paletto in più rispetto a quella che è la valutazione di impatto ambientale, evidentemente, normativamente prevista su procedure di questo tipo, ma chiedendo in modo risoluto ad Ato di inserire nella procedura (e questo è stato l'impegno del Comune) anche un percorso di valutazione di impatto sanitario. Che evidentemente non prescinde da valutazioni di "screening" e di "scooping" in primo luogo. Quindi ovviamente è ferma intenzione del Comune svolgere queste procedure, peraltro attraverso alcuni soggetti, che si sono aggiudicati un finanziamento europeo che ha un "budget" complessivo di € 1.900.000, di cui finanziato dall'Unione Europea circa € 900.000, che riguarda sia Arezzo che la Provincia di Chieti, il Comune di Lanciano. È evidente che è intenzione del Comune di Arezzo procedere in questa procedura, che come vi dicevo implementa sicuramente dei percorsi di "screening" e di "scooping". Quindi una riflessione aggiuntiva rispetto a quella che è la valutazione di impatto ambientale normativamente prevista per questa tipologia di impiantistica.

È evidente poi che all'interno di questa procedura rimane ferma l'intenzione del Comune di Arezzo di implementare ogni misura volta al raggiungimento dell'obiettivo del 60% di raccolta differenziata, che rappresenta un tema a valle dei più strategici temi della riduzione e del riuso, però ovviamente rimane ferma questa volontà, e la volontà anche di investire in questa tematica. Quindi anche nel ragionamento rispetto all'implementazione del servizio di porta a porta. Che come lei sa già in parte si sta svolgendo nel Comune di C.C. n. 18 del 27/02/2012



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Arezzo, in particolar modo nel centro storico, con una modalità diversificata tra utenze domestiche e utenze commerciali. L'introduzione nel centro storico di questa forma di raccolta ha rappresentato un aspetto importante, un aspetto che però ovviamente non può essere visto come esaustivo, posto che l'obiettivo è evidentemente quello di raggiungere la raccolta differenziata del 60%, e questa la si può raggiungere ovviamente attraverso l'implementazione di una serie di misure che vedano anche il rafforzamento delle misure di raccolta spinta, di raccolta differenziata spinta, o porta a porta.

Credo che questa amministrazione voglia essere ricordata come l'amministrazione che raggiunge gli obiettivi che si era prefissa, quindi in primo luogo quello di una riduzione nella produzione dei rifiuti, per quanto di competenza; di politiche di sensibilizzazione declinate in questo senso, di politiche per il riuso di ciò che alcuno non usa più. E poi anche di quella che potrà essere la necessaria chiusura del cerchio, però se questo ha da essere, dovrà avvenire evidentemente nell'ambito di procedure ambientalmente compatibili, validate da un punto di vista sanitario, e quindi con tutte le garanzie per la collettività aretina. Questo è l'impegno che l'amministrazione comunale si è data. Ragionando molto, e volendo puntare molto su ciò che sta a monte, e riducendo al minimo quella che è l'esigenza, come nella normativa si dice, di un recupero energetico del rifiuto, visto che non si fa riferimento effettivamente alla termovalorizzazione. No, perdonatemi, si fa riferimento al recupero energetico del rifiuto, evidentemente questo è l'effetto residuale.

Presidente.

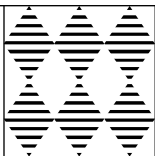
Grazie, Assessore, per la puntuale risposta. Non so se è esauriente, questo ce lo dirà il Consigliere Bianchi.

Consigliere Bianchi.

Innanzitutto magari la prossima volta le do un colpo di telefono, visto che l'interesse del Consiglio Comunale mi è sembrato totalmente lontano da quanto l'importanza dell'argomento invece dovrebbe avere. A parte questa piccola premessa, il dato del 40% purtroppo non è veritiero, perché è al 33,61%, pubblicato su Internet, quindi ben lontano ancora dal 65, non 60%. E infine le do una notizia: la Regione Toscana ha istituito, ha redatto una legge, la legge n. 6 del febbraio scorso, che abolisce la VIA. Quindi praticamente dice che solamente la VAS la fa un nucleo valutativo regionale nominato dal Presidente della Regione stessa. Per cui, insomma, tra l'altro ci stiamo studiando perché non è materia di competenza della Regione, per quanto riguarda anche poi i riferimenti che si fanno alla riforma del titolo V. E infine appunto non mi reputo purtroppo soddisfatto perché i dati sui premi, incentivi e sconti di fattura non mi sono stati ancora dati, e siccome io sono un frequentatore assiduo sia di Tramarino che del Molinaccio, appunto, mi rendo conto anche di come funziona la situazione, quindi questi dati ancora mi mancano. Per quanto riguarda la partecipazione, non mi è stato detto niente in merito a come si ha intenzione di coinvolgere la popolazione. Infine, appunto, mi aspettavo anche una personale non solo proposta, però insomma una personale risposta da parte del Sindaco rispetto a questa presa di coscienza, di cui parlavo prima. Quindi purtroppo mi reputo assolutamente insoddisfatto.

Presidente.

Abbiamo un'ultima interrogazione, la parola al Consigliere Francini. Dico già che, dato il prolungarsi della fase dedicata alle interrogazioni urgenti, sono costretto a rinviare la fase



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

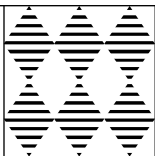
di svolgimento delle interrogazione e passare quindi all'approvazione dei verbali e continuare il Consiglio.

Consigliere Francini.

Tengo subito a precisare (questo forse è un richiamo a tutti, alla conferenza capigruppo, ma anche all'ufficio di presidenza) che la presente interrogazione ha uno sfondo di urgenza, perché sono pervenuti dei documenti ai capigruppo tutti del Consiglio comunale che sembrerebbero anticipare o prospettare una qualche azione nei confronti del Comune, che se fosse possibile evitare sarebbe penso nell'interesse di tutti. Vado a leggerla, perché ci sono anche dei riferimenti normativi ben precisi, e penso che sia il caso di non errare. Abbiamo appreso appunto anche dagli organi di informazione di un contenzioso aperto tra la società Riccianello Srl e il Comune di Arezzo in merito alla realizzazione di una grande struttura di vendita, tipologia B, in località Ceciliano, Arezzo. La pratica è stata depositata presso il Suap. Di tale area è in corso la pratica di cambio di destinazione d'uso ai sensi dell'articolo 5 del DPR 447 del '98. Al decreto del Presidente della Repubblica 447 è seguito il DPR 160 del 2010, che lo ha di fatto abrogato. In data 3 maggio 2011 il Ministero dello sviluppo economico ha fornito, su richiesta dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani un'interpretazione autentica delle disposizioni transitorie contenute nell'articolo 12 del DPR 160 del 2010, nella quale si dice: "Si dovrebbe ritenere che la disciplina applicabile sia quella vigente al momento della presentazione dell'istanza". L'ufficio legale del Comune di Arezzo, richiesto di un parere del Suap, si è espresso a favore dell'archiviazione, con la motivazione tra l'altro che il Comune è comunque un ente costituzionalmente autonomo e quindi non è vincolato in questa materia dalle interpretazioni ministeriali. In data 3-11-2011 il dirigente dell'ufficio Suap comunicava al suddetto Riccianello Srl l'inizio dell' "iter" di archiviazione della pratica. In data 12-1-2012 il medesimo dirigente del Suap ha attivato la procedura di preavviso di rigetto della pratica.

Considerato che è compito di ogni amministrazione tenere un comportamento chiaro e lineare nei confronti dei propri amministrati, evitando inutili lungaggini e risposte contraddittorie, sempre considerato che dalla lettura del parere dell'ufficio del Comune di Arezzo, del parere legale dell'ufficio del Comune di Arezzo, risulta utilizzato in maniera apparentemente non chiara il dispositivo dell'articolo 12 del DPR 160 del 2010, e che tale interpretazione porterebbe alla conseguenza di rendere inapplicabile la nota di chiarimenti ministeriale del 3 maggio 2011, non prendendo in esame gli ordinari criteri interpretativi con riguardo agli effetti abrogativi della norma sulla precedente disciplina, che parrebbe invece in forza dei pareri dell'ANCI e ministeriali (ma mi verrebbe anche da dire in forza dell'articolo 11 delle preleggi, Sindaco) continuare ad applicarsi alla fattispecie esaminata... La Riccianello Srl ha già sostenuto notevoli oneri economici per giungere all'acquisto dell'area e per le spese di progettazione, sempre considerato che l'intervento in oggetto avrebbe sicuramente ricadute positive sia per la finanza del Comune, sia per l'economia cittadina in senso lato, anche per gli importanti aspetti occupazionali; preso atto che il Sindaco ha rilasciato delle dichiarazioni nei media nelle quali dichiara testualmente: "La discussione, per la delicatezza del tema e per l'influenza che la decisione potrà avere nell'assetto complessivo dell'economia della città, dovrà (debba essere, era in un contesto diverso, cambio il tempo del verbo) essere affrontata non solamente in sede tecnica, ma prima di tutto nella competente sede istituzionale e politica".

Perfetto, mi ha già risposto. Si chiede in base a quale giurisprudenza e cultura giuridica il Comune di Arezzo può affermare di essere un ente costituzionalmente autonomo e non



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

vincolato in questa materia dalle interpretazioni ministeriali, peraltro sollecitate dall'Associazione dei Comuni italiani, tante volte invocate dal Comune di Arezzo nei suoi atti, e dal Sindaco nelle sue presa di posizione. Quali sono, se ve ne siano, altre motivazioni del diniego; quando, anche in forza delle dichiarazioni sopra ricordate, il Sindaco intenda porre all'ordine del giorno del Consiglio comunale detta vicenda; se si ritenga o meno di valutare sin da ora se nella fattispecie esaminata risultino ipotizzabili compromissioni di situazioni giuridiche già consolidate o in fase di maturazione in base alla procedura avviata, tali da poter esporre l'amministrazione tutta a fondate richieste risarcitorie, e in che entità esse potrebbero essere valutate; quali atti ulteriori il Sindaco e l'Assessore competente intendono porre in essere.

Presidente.

La parola all'Assessore all'urbanistica.

Assessore Gasperini.

La ringrazio, Consigliere Francini, poiché richiama alcuni atti endoprocedimentali, ivi compreso un parere dell'ufficio legale. Ovviamente abbiamo la necessità che esso si esprima in merito rispetto alle valutazioni che lei chiede, pertanto le risponderò nei termini regolamentari.

Presidente.

A questo punto, come dicevo prima, è rinviato il punto 3 e passiamo al punto 4.

Si allega al presente atto, quale parte integrante e sostanziale, il testo scritto delle interrogazioni presentate in aula (Allegati A1/A12).

Il Presidente passa alla trattazione del punto all'ordine del giorno n. 4.

mpierini

Il Segretario
DR.SSA SABINA PEZZINI



Il Presidente
DOTT. LUCIANO RALLI